

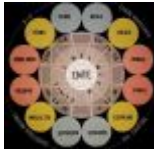


CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



CENTRO
INTERNAZIONALE
DI STUDI ROSMINIANI
STRESA

PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
LATERANENSE
Cattedra di Teologia Fondamentale



Ventiduesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:
Antonio Rosmini e le ontologie contemporanee

STRESA, PALAZZO DEI CONGRESSI, 23-26 AGOSTO 2022

Introduzione al corso¹

Umberto Muratore

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall’Autore per gli Atti. NDR].



Il tema proposto a questo corso dei Simposi Rosminiani nasce da un fenomeno nuovo nel campo del pensiero. La novità sta nel fatto che quella branca del sapere chiamata *metafisica* o *ontologia*, dopo decenni di oblio o addirittura disprezzo, da qualche decennio va suscitando un crescente interesse.

Non si tratta del ritorno della antica ontologia, chiamata *ontologia formale*, o *fondamentale*, al singolare perché per sua natura ammetteva solo *una* ontologia e questa ontologia forniva il fondamento di tutti gli altri fondamenti del sapere. Oggi infatti si preferisce parlare di *ontologie* al plurale, o *ontologie regionali*, per cui ogni pensatore si sceglie una regione del sapere. Potremmo anche chiamarle ontologie periferiche rispetto alla ontologia fondamentale. Non si tratta poi di ontologie apodittiche, nel senso che l’una esclude la altre, ma di *ontologie sorelle*, nel senso che ognuna non è del tutto certa di ciò che afferma e accoglie tutte le altre ontologie come in un panteon pieno di dei.

Per chi come me proviene dalla metafisica classica, l’impatto con queste nuove ontologie è stato spiazzante. All’inizio non sapevo dove appigliarmi. Erano nuovi il linguaggio, e i temi proposti. Erano assenti i temi di Dio e del sapere che approda ad un’idea di sapienza. Si percepiva l’angustia di chi, dovendo pagare il dazio all’empirismo e al sensismo secondo i quali non si può conoscere nulla se non lo si trova nei sensi, escludeva senza darne giustificazione sia la conoscenza per intuizione, sia la ragione integrante che è in grado di darci una dialettica trascendentale.

1. Per la preparazione prossima a questo corso ho consultato i seguenti testi: AA.VV., *Introduzione alla metafisica contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 308 ; AA.VV., *Metafisica. Classici contemporanei*, a cura di Achille C. Varzi, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 348 ; D. MALET ARMSTRONG, *Che cos’è la metafisica. Un profilo sistematico*, Edizione Italiana a cura di F. D’Agostini, Carocci Editore, Roma 2016, pp. 140; AA.VV., *Dizionario dinamico di ontologia trinitaria. I. Manifesto*, Città Nuova, Roma 2021, pp. 355.

Eppure, nonostante questi limiti, notavo nelle nuove ontologie una spinta, non so quanto consapevole, a rivedere vecchie questioni lasciate irrisolte. Tornavano a galla il problema degli universali, la relazione tra il tutto e le parti, la differenza tra il sapere se una cosa *esiste* (*an sit*) e il *che cosa* essa sia (*quid sit*), il discorso sulla natura delle cose e sulle essenze. Non ultimo, anche se più in ombra, il problema su Dio.

Proprio questo ritorno di interesse su temi familiari alla metafisica fondamentale mi sembra possa offrire una finestra al dialogo con la teologia, dialogo che pare sia rimasto morto per tanto tempo. E Rosmini su questo campo offre spunti interessanti. Egli sostiene la possibilità che certi dogmi fondamentali della Chiesa – quali l'esistenza della trinità di Dio, l'incarnazione e l'esistenza dello Spirito Santo – una volta acquisiti come dati dalla rivelazione, pur conservando il mistero della loro natura, possono essere dimostrati anche da un buon metodo filosofico. E si tratta di dimostrazioni *a-priori*, della loro esistenza, nel senso che l'esperienza offre solo le condizioni materiali perché la ragione si accorga della loro esistenza, ma il ragionamento si basa su dati che precedono l'esperienza.

L'ultima spinta a proporre questo tema fu la pubblicazione del primo volume del *Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria* (Città Nuova, 2021, pp. 355). In esso si propone apertamente al pensiero odierno di riformare il pensare attraverso la coltivazione di una ontologia trinitaria, visione nella quale filosofi e teologi possono dialogare. Egli infatti ritiene che il cristianesimo «apportò uno splendido lume alla dottrina dell'essere», perché permise il passaggio da una *ontologia cosmologica* (dell'ente finito) ad una *ontologia trinitaria* (dell'ente infinito)². Per cui il Rosmini della *Teosofia* viene additato come un possibile apripista di questo nuovo sapere, assieme al Pavel Florenskij della *Logica trinitaria*³, al Klaus Hemmerle della *Tesi di ontologia trinitaria*⁴. Apripista, ai quali si possono aggiungere Jacques Maritain, Teilhard de Chardin, Bernard Lonergan.

2. A. ROSMINI, *Teosofia*, a cura di S. F. Tadini, Bompiani, Milano 2011, n. 325, p. 455.

3. Cfr. PIERO CODA, *Florenskij e l'ontologia trinitaria. Un importante saggio di L. Zák*, in "Nuova umanità", n. 128 marzo-aprile 2000. LUBOMIR ZAK, *La teodicea trinitaria di Pavel A. Florenskij*, in "Camillianum", n. 29 - 2010, pp. 269-285.

4. KLAUS HEMMERLE, *Tesi per una ontologia trinitaria*, a cura di M. B. Curi – E. Prenga, (Collana *Dizionario dinamico di ontologia trinitaria* n. 2), Città Nuova Editrice, Roma 2022.